LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 351 — MARTEDI 17 DICEMBRE 1912 — UDINE — Via della Posta Telefono 1-68

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

CONSIGLIO PROVINCIALE.

Scambio di saluti cordiali fra il nuovo Prefetto e la Rappresentanza provinciale. - Nobili parole inneggianti alla pace. - Regolamenti forestali - Disoccupazione e Cooperative. - Il Collegio Di Toppo-Wassermann. - Mesto addio alla sala del Consiglio.

La seduta si apre alle 12.30. Rappresenta il governo il nuovo prefetto, comm. Luzzatto. Presiede il comm. Renier. Sono presenti: cav. Luigi Spezzotti, co. avv. Gino di Camporiacco, avv. Leonardo Piemonte, avv. da Pozzo, avv. Pognici, avv. Coren, Ballico, avv. Concari, avv. Cristofori, co. Caratti, co. Attimis-Maniago, avv. Brosadola, Casasola, Cossetti, Cristofoli, co. Deciani, cav. Etro, avv. Fantoni, ing. Carbonaro, Morassutti, Biasutti, Peluso-Gaspari, Piussi, Piuzzi-Toboga, Querini, cav. uff. Rubini, Somma, Trinco, Cozzi, Goia, avv. Iogna, cav. Sbuelz, Lacchin, Pecile, co. Sbroiavacca, co. Paniera di Zoppola, co. Mainardis, nob. Martina. cav. Pollis, cav. Murero, d.r Ern. Piemonte. Giustificati avv. Policreti, Stroili-Tagialegna.

Il saluto del nuovo perfetto

Il comm. Luzzatto, prima di dichiarare aperta la seduta, pronuncia brevi parole di saluto al Consiglio e alla Provincia.

Conosco — dice — quanto la provincia di Udine sia seria e operosa e limitandomi ad un breve saluto mi riserbo di dimostrare coi fatti quanto mi prenda a cuore gli interessi di questa forte terra, e quanto mi riuscirà gradito collaborare per il suo maggiore sviluppo e benessere. In nome di S. Maestà il re dichiaro aperta questa sessione straordinaria del Consiglio Provinciale di Udine.

Ricambio di saluti

Il comm. Renier ricambia il cordiale saluto del comm. Luzzatto.

— Parecchi — dice — avevano già il piacere di conoscere anche personalmente il nuovo prefetto, tutti lo conoscevano come funzionario intelligente, colto, attivo, imparziale.

Egli, come ci à promesso, ci sarà largo de' suoi consigli e appoggerà le nostre aspirazioni.

Com'egli, in qualche modo ha già detto, i friulani sono rudi, di poche parole, ma laboriosi e leali; e quando si affezionano ad una persona, l'affetto loro è il più fermo e sincero. Il comm. Luzzatto è tal persona che si conquisterà la nostra affezione. Sia egli il benvenuto fra noi (applausi).

Il cav. Spezzotti a nome della Deputazione, si associa alle parole del comm. Renier:

— Il ricordo gradito che il comm. Luzzatto ha lasciato nella nostra provincia — continua il cav. Luigi Spezzotti — non si è cancellato per volger di tempo, qui, dove egli ha cominciato la sua brillante carriera. Questo fatto e l'interessamento amoroso ch'egli ha già dimostrato fin da suoi primi atti per i bisogni della Provincia, ci sono garanzie che il comm. Luzzatto sarà un reggitore esperto, intelligente, zelante; e io mi auguro che la sua opera ci sia a lungo conservata (*bene applausi*).

Dopo la pace.

Finito lo scambio di saluti, fra l'attenzione più solenne, il presidente del Consiglio comm. Renier si alza, e:

Pace! — dice — Pace! ecco la bella parola che io sono oggi lieto di pronunciare. Dopo un anno di guerra, in cui ogni battaglia fu per noi una vittoria, dopo che l'Italia si è rivelata nella sua forza e gagliardia di nazione all'altezza della sua missione nel mondo, dopo che le nazioni civili che dapprincipio ci erano ostili hanno dovuto pienamente ricredersi, abbiamo concluso la pace che ci garantisce la piena sovranità sulla Libia, sovranità che con grande ardimento noi avevamo già fin dal primo giorno proclamata e che le Potenze si sono affrettate dopo a riconoscere.

Ebbene, o egregi colleghi, in alto gli spiriti! e con rinnovata energia, ciascuno di noi proponiamoci, nell'ambito concessoci dalle leggi, di lavorare al sempre maggior progresso, alla sempre più fulgida grandezza della Patria (*Generali prolungati applausi*).

Pure a nome della Deputazione, il cav. Spezzotti s'associa anche alle nobili parole del presidente del Consiglio per la pace «avvenuta».

Dopo un anno di fortunosa e fortunata guerra (prosegue il cav. Spezzotti) in cui si sono riaffermate tutte le virtù dell'italica stirpe valga l'augurio che per virtù di popolo, per senno di governanti, per le virtù e il senno del suo Re, l'Italia possa continuare sulla via gloriosa. (*Applausi*).

Nomine

Procedendo all'ordine del giorno si passa alle nomine: a vice segretario riesce il co. Mainardis; a deputato provinciale effettivo l'ing. Granzotto; a revisore del Conto consuntivo 1911 dell'Amministrazione provinciale, il nob. Orgnani Martina; a membro della Commissione Circondariale di Tolmezzo per la revisione della lista dei giurati, il perito Severino Somma.

Comunicazioni

Si approvano quindi senza discussione le deliberazioni d'urgenza prese dalla Deputazione con le quali: fu provveduto alla nomina dei membri dei nuovi consigli di leva in seguito all'istituzione delle sottoprefetture;

furono fatte le opportune deduzioni in merito a talune osservazioni del Ministro dell'Interno sul bilancio preventivo 1913 dell'Amministrazione provinciale;

fu autorizzata la lite per il ricupero di dozzine manicomiali di un alienato;

fu autorizzato il Presidente a ricorrere al Governo del Re contro i provvedimenti della Giunta Provinciale Amministrativa in ordine alla provvista d'ufficio dei locali ad uso Caserma per una stazione provvisoria invernale dei Carabinieri di Nimis;

fu autorizzato il Presidente a consentire alla cancellazione d'un ipoteca accesa a garanzia del credito della Provincia per dozzina dell'alienato Fogolin Serafino fu Pietro di S. Vito al Tagliamento.

Sul Collegio di Toppo.

Sulla comunicazione della deliberazione d'urgenza con la quale fu approvato il nuovo Statuto del collegio di Toppo-Wassermann, il consigliere Cosattini osserva che il Consiglio non è sufficientemente illuminato per poter dare il suo voto con coscienza. Nella brevissima schematica relazione distribuita ai consiglieri si parla dell'urgenza delle modifiche che, si dice, già quest'anno sono state applicate e che si rendevano necessarie per ovviare a lamentati inconvenienti. La relazione si limita a soli rilievi di organizzazione tecnica del convitto mentre l'argomento richiederebbe ampia discussione su tutto l'indirizzo del collegio: pes esempio sulla necessità di una maggiore democratizzazione, sulle soverchie spese per ciascuno alunno, sulle cause dell'esigua influenza del collegio in provincia; sullo scarso numero di convittori in confronto di altri istituti che sono ben diversamente fiorenti ecc. Allo scopo pertanto che il consiglio possa essere debitamente illuminato in merito propone la sospensiva dell'oggetto.

Il deputato Cristofori risponde che, dato il carattere d'urgenza delle modifiche, dopo che queste sono state approvate anche dal Consiglio Comunale di Udine, la Deputazione ha fatto bene ad approvarle pur essa d'urgenza e il Consiglio non riterrà di dover rimandare l'argomento. Poichè se il collega Cosattini ha osservazioni da fare le esponga, apra la discussione, ma non si rinvii l'argomento. Che se egli non si sente sufficientemente illuminato, ciò dipende un po' da lui, poichè, quando l'avesse creduto opportuno, avrebbe potuto recarsi alla Deputazione ed esaminare la questione e poi riferirne. La Deputazione non può accettare la sospensiva.

Cosattini insiste, perchè non è egli solo che non sia al chiaro delle cose, ma tutti i consiglieri; e stava alla Deputazione stendere una relazione che non si limitasse a sole questioni formali.

Pertanto, dovendo, secondo lui, la discussione essere di ben maggiore portata che non sia quella prospettata dalla relazione distribuita, egli mantiene la sospensiva proposta.

Pecile deve avvertire che da molto tempo si lamentavano inconvenienti nel collegio Toppo. Le modificazioni allo Statuto erano urgenti. Esse furono portate anche al Consiglio Comunale di Udine, il quale, vistane l'urgenza e preso in visione l'accurato studio della commissione cui le modifiche erano state domandate le ha senz'altro approvate.

Bene fece quindi anche la Deputazione ad approvarle d'urgenza.

Messa ai voti, la proposta di sospensiva dell'avv. Cosattini, raccoglie 11 voti, socialisti e clericali; risulta quindi approvato l'ordine del giorno della Deputazione.

Altre deliberazioni d'urgenza

Si approvano poi queste altre deliberazioni d'urgenza, con le quali:

fu acquistata la comunione di un muro e provveduto alla rettifica del confine con la Mensa Arcivescovile di Udine, per la costruzione del Palazzo ad uso alloggio del R. Perfetto:

fu demandata alla Deputazione e per essa al suo Presidente, la stipulazione della convenzione con la Società Friulana di Elettricità per regolare la costruzione ed esercizio della Tramvia-Udine Tricesimo;

fu autorizzata la costruzione di un chiavicotto collettore delle acque dei cortili del palazzo ex Belgrado con la conseguente sistemazione dei cortili stessi.

Su quest'ultima prende la parola il consigliere Casasola per dire ch'egli non ritiene necessaria la costruzione del chiavicotto, poichè già gli scoli esistevano.

Gli risponde il presidente della Deputazione cav. Spezzotti dimostrando la necessità del lavoro.

Altre deliberazioni d'urgenza si approvano con le quali furono approvati tre capitolati d'appalto per manutenzioni stradali durante il quinquennio 1913-1917; furono praticati storni dal «*Fondo di riserva*» del bilancio provinciale 1912.

Si svolgono quindi

Due interpellanze

presentate dai consiglieri Cosattini, Piemonte Ernesto e Somma.

Sulla cultura silvana

Con questa gli interpellanti domandano se la Deputazione è a conoscenza del regolamento per la cultura silvana approvato dal Comitato forestale provinciale il maggio ultimo e che cosa ne pensi.

La svolge il consigliere Somma che rifacendosi alla legge 20 giugno 1877 e ai regolamenti della Provincia, dice ch'essi costituiscono vere limitazioni alla proprietà privata. E accenna ad alcune di queste limitazioni restrittive del diritto di proprietà. Il pascolo delle capre è proibito: si è mossa la guerra alle capre; i tagli proibiti, il raccoglimento della foglia proibito; ecc. ecc.

Domanda alla Deputazione che cosa possa e intenda fare, perchè nell'osservanza delle leggi e regolamenti necessari per la boschicoltura, sieno salvaguardati anche un po' i primi diritti dei proprietari.

Gli risponde a lungo il deputato avv. Da Pozzo, il quale in sostanza dichiara che la Provincia non può fare nulla perchè essa à la sola polizia della silvicultura; gli altri regolamenti sono emanati dal Comitato forestale e a questo i comuni e i privati possessori di boschi devono rivolgersi. Anche la provincia, se possedesse boschi, dovrebbe ricorrere al Comitato.

Il consigliere Somma replica che la interpellanza mirava solo ad ottenere l'appoggio morale della Provincia in questi ricorsi. Sa di comuni e privati della Carnia che hanno ricorso, ma senza alcun risultato.

Da Pozzo ripete che la Provincia non può nulla.

La disoccupazione

La seconda interpellanza è sulla disoccupazione e domanda alla Deputazione se, preoccupata dal doloroso fenomeno della disoccupazione in provincia, che l'anno prossimo si farà anche maggiore per la scadenza dei contratti di lavoro, essa non creda opportuno per ovviare, in qualche modo, al malanno di affidare i lavori provinciali alle cooperative di lavoro per licitazione privata.

La svolge il dott. Ernesto Piemonte Egli non si fermerà — dice — a descrivere il fenomeno della disoccupazio. Tutti sanno che purtroppo esiste e in misura preoccupante. Ma per essere pratico, accennerà che non soltanto non è dato sperare in un non lontano sollievo, ma che al contrario il male, per quanto si può prevedere, s'allargherà in modo impressionante. Fin d'ora quindi bisogna cercar di provvedere.

L'anno prossimo infatti scadranno i contratti di lavoro all'estero e date le ripercussioni degli avvenimenti e della situazione internazionale, la disoccupazione si farà più generale.

In Austria, causa gli ultimi armamenti, si delineano scioperi forieri di tristi conseguenze. In Isvizzera le condizioni non sono più buone; sichè i nostri emigranti dovranno star a casa privi di lavoro.

Ora, dato il male presente e di fronte alle dolorose prospettive avvenire, il consigliere Piemonte domanda alla Deputazione se non creda di accettar il criterio che i lavori pubblici, anzichè per asta pubblica ad appaltatori privati, non sia più opportuno e più giusto affidarli alle cooperative di lavoro con licitazione privata.

Questo sarebbe uno dei provvedimenti più efficaci per ovviare alla disoccupazione. E la convenienza e la giustizia di affidare i lavori alle cooperative in confronto che ai privati, è evidente. Infatti, gli appaltatori, pur di spendere il meno possibile, ingaggiano operai tutti o quasi di fuori, pagandoli meno, (come avvenne nella costruzione della ferrovia carnica e oggi nella ferrovia Spilimbergo-Gemona;) fanno lavorare nelle stagioni morte, quando la disoccupazione è maggiore e più numerose le braccia che si contendono il lavoro e la scarsa mercede. E oltre a queste ragioni che più direttamente interessano per la disoccupazione, altra si deve aggiungere che interessa per la garanzia tecnica e la sollecitudine del lavoro.

Per dimostrare questo basta un esempio: il ponte sul Tagliamento affidato al consorzio delle cooperative di lavoro è quasi finito; del ponte di Trasaghis appaltato a un imprenditore privato non è stata posta ancora la prima pietra. E pare che l'appaltatore voglia intentare una grossa lite, prima di dar mano ai lavori.

L'interpellante conclude dicendo che, se e dove le condizioni locali lo permettono, la Provincia dovrebbe affidare i suoi lavori alle cooperative per licitazione privata.

Ciò è possibile. Si tratta di dar lavoro ai nostri emigranti che, ove non trovino occupazione in patria, varcheranno ancora i confini a costo d'andare incontro ai pericoli che gli anni burrascosi preparano. E i nostri emigranti sono la forza economica più ragguardevole della Provincia.

Spezzotti risponde a Piemonte che la Deputazione si è preoccupata del doloroso fenomeno della disoccupazione.

— Ci siamo associati — dice — all'azione del comune di Udine; abbiamo interessato i deputati e senatori della Provincia e grazie anche all'interessamento del comm. Luzzatto; cui rivolgiamo pubblico ringraziamento; abbiamo avuti discreti affidamenti, che speriamo sieno seguiti dai fatti.

La Provincia, per parte sua, in corso di quest'anno ha fatto eseguire, parecchi lavori non di grande importanza, ma che tuttavia hanno dato occupazione a parecchi operai.

Per l'anno venturo, 1913, la Provincia inizierà un grande lavoro, il III.o tronco della strada di Montecroce; lavoro che costerà un milione e mezzo e più. Ma anche questo grande lavoro non potrà riuscire notevolmente giovevole ai nostri operai, perchè si tratta, in gran parte, di lavori di sterro e di mine. E tutti sanno che per lo sterro si adibiscono lavoratori padovani e delle basse venete e i minatori si prendono in Cadore.

I nostri operai sono più che altro lavoratori edili e in lavori di ponti, di murature, anche essi potranno trovar occupazione.

Quanto al merito della proposta che i lavori sieno affidati alle cooperative di lavoro per licitazione privata, la deputazione non può entrare nell'ordine di idee degli interpellanti; non perchè noi non si tenga nel debito conto le cooperative di lavoro, chè anzi la Deputazione guarda ad esse con la più grande simpatia siccome a quelle che efficamente cooperano ad elevare moralmente e materialmente i lavoratori; ma perchè in questa opera della strada di Monte croce si è vincolati da un capitolato e perchè convenienza dei bilanci provinciali è di lasciar adito al maggior numero dei concorrenti che facciano le loro offerte.

La Deputazione pur non consentendo con gli interpellanti, vedrà con la più viva simpatia che anche le cooperative concorrano all'asta.

Piemonte non può purtroppo dichiararsi soddisfatto della risposta della Deputazione.

Anzitutto essa non ha risposto circa l'osservazione di maggior garanzia di capacità tecnica e di disinteresse offerta dalle cooperative in confronto degli appaltatori privati. Poi, quanto alle attitudini dei nostri lavoratori i fatti hanno già dimostrato che i nostri operai sanno fare e i minatori e gli sterratori quando il lavoro ci sia. Che le cooperative possano concorrere alle aste non è un favore ma un diritto.

Il concetto di affidare le grandi opere alle cooperative di lavoro è accettato anche dal governo. E poichè i lavori superanti le 200 mila lire non possono venir affidati a semplici cooperative, si sono costituiti i consorzi di cooperative di lavoro, i quali assumono lavori anche di grande mole.

— Gli interpellanti — conclude — non possono dirsi soddisfatti finchè la simpatia della Deputazione per le cooperative non si manifesti non solo a parole ma coi fatti.

Spezzotti replica dicendo che l'esempio della costruzione del Ponte sul Tagliamento non calza a dimostrare come i nostri operai possano eseguire qualsiasi lavoro, perchè nell'opera citata si tratta appunto di lavori a cui i nostri operai sono particolarmente adatti.

Cosattini e Piemonte: Furono costruite anche strade; lavori di mine...

Spezzotti (*continuando*) osserva poi che il concedere i lavori a cooperative non è certo il miglior modo per provvedere al doloroso fenomeno della disoccupazione, perchè le cooperative, in fondo, non danno lavoro che ai propri soci. E sul mercato del lavoro ciò non porta nessun beneficio, poichè altrettanti operai e forse più che non sieno i soci di una cooperativa possono trovar occupazione, con gli imprenditori privati.

Cosattini. I maggiori stipendi...

Spezzotti conclude dicendo che per il lavoro di Montecroce non è possibile accettare la proposta degli interpellanti; per altri di minor mole, che in seguito la provincia avrà da fare, sarà tenuto conto con simpatia delle cooperative.

Esaurite così le interpellanze si prosegue nell'ordine del giorno.

Conti morale e consuntivo 1911

Si dà parere favorevole al conto morale e si approva il consuntivo del 1911 dell'Amministrazione Provinciale.

Ospizio Esposti

Circa i conti morale e consuntivo 1911 dell'Ospizio Esposti e Partorienti, il presidente cav. Spezzotti pronuncia nobile parole accennando al bisogno di provvedere con radicali riforme alla manchevolezza della legge riguardo la protezione dei figli di nessuno. Il Consiglio approverà le presentate riforme in attesa di approvare altre e più radicali, che la Deputazione ha in animo e spera di poter presentare.

Per i feriti in guerra

All'unanimità si approva il secondo contributo in L. 500 per i militari di terra e di mare ammalati e feriti e le famiglie dei morti in Libia.

Altri oggetti

Si approvano: acquisto di taluni immobili e vendita di altri, in aderenza all'Ospizio provinciale degli esposti. (Muove osservazione Casasola sul fatto ch'egli ritiene non opportuno pel miglior andamento del servizio, che le suore avranno l'alloggio fuori dell'Ospizio. Gli risponde il presidente cav. Spezzotti.)

Costruzione di un ponte a struttura metallica sul fiume Stella lungo la strada provinciale di San Giorgio di Nogaro-Latisana; aumento nel prezzo di accollo:

Provvedimenti finanziari per la costruzione del tronco Forni Avoltri al Coofine, della strada provinciale del Monte Croce (anche qui nuove osservazioni Casasola, cui risponde il presidente della Deputazione).

Si concede, con voto unanime, il sussidio proposto per l'Esposizione intermandamentale che avrà luogo in Cividale nell'agosto-settembre 1913; e il sussidio di L. 100 a favore del Comitato provinciale di Udine dal Corpo Nazionale Volontari Ciclisti Automobilisti: contro questo sussidio votarono i consiglieri socialisti.

Istituti pro emigranti.

Il sussidio alle istituzioni della provincia che si occupano efficacemente dell'emigrazione, su proposta del consigliere Cozzi, fatta nell'ultima seduta è portato da 1000 a 2000 lire.

Il co. Panciera di Zoppola, presidente dell'Ufficio Provinciale del Lavoro, prende la parola per ringraziare e il consigliere Cozzi proponente alla Deputazione che ha accolto la proposta d'aumento, e per chiedere chiarimenti circa il criterio seguito dall Deputazione nell'erogare il sussidio d 1000 lire, parendogli che non abbi tenuto conto, o ben poco, del parer dato dal Consiglio dell'Ufficio. Va ben che si tratta di un semplice parere che in definitiva è la Deputasione ch deve deliberare; tuttavia, dal momento che il parere si chiede...

Spezzotti risponde che fu tenuto conto del parere dell'Ufficio nella parte sostanziale, in quanto fu accettato il concetto di ammettere a fruire del sussidio anche Istituzioni che prima di quest'anno erano escluse.

Circa le somme erogate, pur tenendo conto dei calcoli comparativi presentati dall'Ufficio del lavoro, delle tre istituzioni, calcoli fatti certo con tutta cura e coscienza, la Deputazione è partita anche da un criterio territoriale e da elementi che derivarono da una interpretazione dei calcoli sul lavoro alquanto differente da quello dell'Ufficio.

Di Zoppola non è pienamente soddisfatto e si dilunga in merito; una dopo breve altra replica del cav. Spezzotti, pare più persuaso.

L'aumento di sussidio è approvato all'unanimità, astenuto soltanto il dott. Ernesto Piemonte perchè direttore del Segretariato d'Emigrazione, uno degli Enti interessati al sussidio.

Verso la fine.

Si approva il concorso della Provincia nella spesa di costruzione del Campo di Tiro alla Società del Tiro a Segno di S. Vito; si rimanda ad altra seduta il parere da darsi alla domanda dell'ing. Pitter di Venezia per derivazione d'acqua dal fiume *Fiume* e dal rio *Castellana*. (Qui fa una raccomandazione il co di Zoppola).

Si approva l'iscrizione della Provincia fra i soci perpetui della Società Storica Friulana; si rinvia alla prossima seduta la domanda di sussidio della Società «Servizi automobilistici pubblici» di Pordenone per l'allargamento della traversa di S. Leonardo della strada provinciale Pordenone-Maniago.

In argomento, prende la parola Pecile per raccomandare che la Provincia incoraggi e appoggi simili iniziative, che mirano a unire i grossi centri della nostra provincia con questi rapidi e comodi servizi di automobili. Questa rapidità di comunicazione che dovrebbe esser data da una rete di ferrovie, si ottiene almeno in parte magnificamente dalle automobili. Come massima generale pertanto egli desidererebbe che la deputazione si proponesse di aiutare tali iniziativa.

Spezzotti. Il fatto stesso — dice — che la domanda di sussidio della Società di Pordenone fu accolta dalla Deputazione e portata al Consiglio, dimostra come l'Amministrazione provinciale veda con piacere il sorgere di queste iniziative. E, senza impegnare la Deputazione, egli accetta come raccomandazione il pensiero esposto dal comm. Pecile.

Interpellanza Etro

A questo punto il Presidente del Consiglio comunica essergli pervenuta la seguente interpellanza del Consigliere dott. Etro:

«*Il sottoscritto chiede alla onorevole deputazione se — dato il crescente sviluppo edilizio e di transito lungo il primo tronco della strada provinciale Pordenone-Aviano-Maniago — non creda opportuno demandare all'ufficio tecnico Provinciale lo studio di un conveniente allargamento del tratto Pordenone-Comina ritenuto insufficiente e pericoloso*».

Il Presidente della Deputazione, considerata l'importanza dell'argomento, si riserva di rispondere in una prossima seduta.

Sappiamo che l'interpellante dottor Etro invierà formale proposta alla Deputazione, chiedendo che venga posta all'ordine del giorno della prossima convocazione del Consiglio Provinciale.

Contributi

Si approvano infine, senza discussione, i contributi di L. 100 a favore delle Scuole dei Cestari e della Scuola Serale di contabilità.

In altra sede nuova

Mentre i consiglieri si levano e stanno sfollando, il Presidente li avverte che diano l'ultimo sguardo alla sala, perchè, molto probabilmente, la prossima seduta si terrà nella sala nuova cioè nel Salone magnifico del Palazzo della Provincia; dove Vittorio Emanuele II ha ricevuti i primi omaggi del popolo friulano redento.

E tutti guardano intorno e al soffitto... salutando la vecchia sala.

Cronaca Provinciale

SACILE

L'on. Chiaradia e gl'interessi cittadini

Oggi, nel pomeriggio, l'on. Attilio Chiaradia fu a Sacile ed ebbe un lungo colloquio col Sindaco al Municipio circa i problemi che interessano la cittadinanza fra i quali: il nuovo fabbricato delle Scuole Normale, la Scuola Tecnica, la pedemontana, e specialmente quello riguardante l'agitazione dei normalisti. Anzi, volle in proposito spedire un vibrato telegramma al Ministro Credaro delineandogli la condizione difficile creata da due giorni, avendo una sessantina di alunni raggiunte le loro famiglie. Sappiamo, al riguardo, che ieri il Ministro stesso fece pervenire all'On. Sindaco un lungo telegramma il cui contenuto non ci fu possibile sapere.

Una Commissione di alunni e alunne della R. Scuola Normale, a nome dei condiscepoli furono ad ossequiare il solerte Deputato e a porgergli un sentito ringraziamento per l'interessamento da lui preso circa il mancato completamento del personale insegnante.

Consiglio Comunale. — Mercoledì, 18 corr. alle 16.30 si riunirà il Consiglio Comunale, per trattare un ordine del giorno comprendente i seguenti principali oggetti.

Riforma dell'organico impiegati municipali.

Autonomia scolastica.

Per la posizione giuridica della Cattedra Ambulante di agricoltura.

Preventivo pel 1913.

Consorzio Veterinario ecc.

BERTIOLO

Servizio medico. — In paese si fanno commenti, e a nostro avviso giustificati, per non avere l'Amministrazione Comunale provveduto ancora alla nomina del Titolare della Condotta Medica, condotta di cui già da molto tempo è chiuso il concorso.

Il Consiglio, in una sua prima seduta, non aveva potuto proclamare eletto uno dei due concorrenti, avendo entrambi riportato uguale numero di voti. Perchè non si passò, in una seconda seduta, ad una nuova votazione? C'è chi sostiene vi siano inframmettenze che ostacolino la risoluzione della questione.

Sarebbe bene che la competente Autorità superiore si occupasse della cosa, a tutela dei legittimi interessi degli abitanti del Comune.

BICINICCO

Per la Cattedra ambulante di agricoltura. — In relazione all'articolo pubblicato sulla Patria di sabato, posso assicurare che anche questo Consiglio Comunale, a voti unanimi, ha deliberato il contributo a favore della Cattedra Ambulante di Agricoltura.

Il Sindaco
L. Ciani

ATTIMIS

Ladri sacrileghi. — Ignoti ladri penetravano nella chiesetta di Porzus scassinando due cassette delle elemosine, ed arecando un danno di circa dieci lire. Tentarono scassinare anche la porta di una cappella vicina al paese, ma non ci riuscirono.

PORDENONE

Un vibrato ordine del giorno degli avvocati.

Gli avvocati e Procuratori di Pordenone si riunirono in assemblea oggi 16 corr. in una sala del Tribunale, per protestare contro la mancanza del necessario personale nella pretura.

Votarono il seguente ordine del giorno:

constatato

che da vario tempo nelle Cancellerie del Tribunale e della Pretura manca il necessario personale.

che alla Pretura non si possono assegnare cause a sentenza, assumer prove, ne tener udienze penali causa la deficienza lamentata;

che grave è il pregiudizio sofferto dall'amministrazione della giustizia e dalle parti che, malgrado ripetuti reclami della magistratura e della Curia, nulla si è fatto per ovviare al deplorevole disservizio

che non è possibile che un tale anormale stato di cose possa continuare;

deliberano

di conferire incarico ai rispettivi Consigli dell'ordine degli Avvocati e Procuratori perchè elevino formale protesta verso chi di ragione nei modi ritenuti più opportuni ed energici per ottenere sollecitamente la sistemazione degli Uffici di Cancelleria, salvo riconoscere quanto prima per conoscere l'esito delle pratiche esperite e decidere in merito.

Furto di mandorlato. — E' stata derubata la scorsa notte di una cassetta di mandorlato, certa Sacilotto Maria di Rorai Grande.

La cassetta valeva L. 16. Non si ha nessuna traccia dei ladri.

ROVEREDO

Giusta spiegazione. — Il sig. Tagliaferri Fiorino, guardia notturna di Roveredo, desidera che venga rettificato che il furto per cui fu provvisoriamente arrestato, consisteva nell'aver suo figlio vuotato il sacco della carretta, e riempito detto sacco con fieno asciutto dell'impresa Troli; operazione fatta dove si tiene il fieno.

S. GIORGIO DI NOGARO

La morte del conte Corinaldi.

16. Anche qui, ov'era conosciuto per le frequenti gite che faceva al tenimento agricolo di Torre-Zuino, di cui era comproprietario, produsse penosissima impressione la notizia della repentina morte, avvenuta in Padova, del conte comm. ing. Amedeo Corinaldi. A soli 46 anni, un malore ribelle alle più amorevoli ed intelligenti cure, tolse l'ottimo uomo all'affetto della famiglia, alla di lui attiva e preziosa collaborazione della Società Adriatica di elettricità e Società Veneziana di Navigazione a vapore, presidente della prima, consigliere d'amministrazione e socio fondatore della seconda. Da Torre-Zuino partì oggi alla volta di Padova, onde assistere ai funerali che seguiranno domani, una larga rappresentanza di quell'amministrazione. Da qui partì l'assessore anziano sig. Foghini Giuseppe in rappresentanza del Comune pel Sindaco impedito.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Rettifica di resoconto

Con non troppa esattezza il corrispondente del «Giornale di Udine» nel riassumere il resoconto della seduta del Consiglio della Società Operaia, tenne venerdì u. s. perciò ad evitare erronee interpretazioni e svariati commenti, rettifico in questo senso la parte che risguarda l'istituzione della Scuola tecnica Comunale in S. Vito.

Il Consiglio, in seguito ad una lettera pervenuta da alcuni Consiglieri dell'Operaia colla quale si invitava la Presidenza della predetta Società a indire un *referendum* dei capi famiglia sulla questione; essendochè nessuna pratica ufficiale fu ancora esperita presso il Comune, delibera di abbandonare l'idea di un *referendum* fra i capi di famiglia e di inoltrare bensì istanza firmata collettivamente colle altre Società locali e con i Consiglieri favorevoli all'istituzione della scuola stessa, perchè la domanda venga presa in considerazione e sia dato dal Consiglio comunale voto in proposito.

Un calcio di cavallo in faccia

Benvenuti Pietro di Luigi d'anni 9 da Torricella correndo per prendere un puledro si ebbe da questo un calcio alla faccia che gli produsse una vasta ferita alla guancia e alla regione sottorbitale. Accolto d'urgenza in ospedale gli vennero praticate le cure del caso. La prognosi si mantiene riservata, per possibili complicazioni.

Si frattura una gamba

16. Gritti Severino d'anni 3 da Savorgnano giuocando in compagnia si ebbe una spinta e cadde a terra, si produsse una frattura all'inferiore gamba sinistra per la quale venne accolto d'urgenza in ospedale. Dal chirurgo dott. Masotti gli venne applicato apparecchio amido gessato. Guarirà in giorni 30.

Fra giornalai. — Fra due rivenditori di giornali, ieri, per gelosia di mestiere nacque un diverbio. L'uno insultò l'altro, e si venne ad una colluttazione che fu tosto sedata da alcuni passanti.

Si vede che anche da noi l'amore per la stampa ha i suoi paladini.

CIVIDALE

Il nuovo V. pretore. — Finalmente grazie alle vive insistenze dell'on. Morpurgo con decreto Ministeriale di questi giorni è stato destinato a questa Pretura quale V. Pretore l'uditore Piscopo, ora al Tribunale d'Avellino.

L'autorevole e felice interessamento dell'on. rappresentante del collegio, è tanto più da segnalarsi, in quanto seppe ottenere un provvedimento, di urgente necessità, che S. E. il Ministero era reso oltremodo difficile per deficienza di personale.

AZZANO DECIMO

La morte del Sindaco. — Stamane alle ore 4 1/2 spirava dopo penosa malattia il cav. Ernesto Piva, sindaco da molti anni di questo Comune, membro di molte commissioni. I funerali seguiranno mercordì 18, alle 10 ant.

S. GIOVANNI DI MANZANO

Ancora sullo sconfinamento dei due ufficiali

Ci scrivono da *Villanova del Judri*, 16.

Faccio seguito al breve cenno affrettato sullo sconfinamento di ieri, involontario dei due ufficiali austriaci in divisa. I protagonisti sono il primo luogotenente di cavalleria Guglielmo Jelinek ed il tenente Leopoldo de Giromoli da Gorizia del battaglione cacciatori n. 20 di stanza a Cormons.

Essendo domenica, pensarono di fare una gita sino a Chiopris.

Partirono verso le due da Cormons, e a piedi, per istrade di campagna, s'avviarono verso il punto ove credevano trovare il paese verso il quale erano diretti.

Passarono il fiume Iudrio, ora asciutto, e per la scorciatoia Passo della Chiesa, si trovarono al di quà del confine.

Due soldati compaesani, Francesco Pizzamiglio del 1.o fanteria, e Antonio Clebar dell'8 alpini, ai quali si erano rivolti per sapere ove fosse Chiopris, li accompagnarono... alla caserma delle Guardie di finanza.

Ivi furono trattenuti ed interrogati; verso sera, risultando lo loro completa buona fede, furono rilasciati.

Essi erano armati di sciabola e solo il goriziano de Giromoli sapeva parlare l'italiano.

Mi compiaccio riferirvi che i militi suddetti furono trattati con ogni riguardo dal comando di Brigata di Villanova, che usò loro ogni possibile cordialità.

Rilevo inoltre che non così vennero trattati, già un anno, due nostri ufficiali del Reggimento Cavalleggeri Saluzzo che per avventura, in borghese, passarono il confine oltre Palmanova. Tale Differenza di trattamento va certamente attribuita ad un sentimento di più alta civile educazione da parte delle nostre autorità.

MARANO LAGUNARE

Guerra lontana

Credo valga la pena di narrare che lino a questo estremo lembo adriatico giunge l'eco dell'assedio ond'è stretta la piazza forte di Scutari. Ci era accaduto spesso di avvertire le cannonate pacifiche sparate in occasioni solenni nei tiri al bersaglio dalle artiglierie di Trieste e di Venezia; ma venerdì e sabato (come fu poi confermato dai giornali), sulla punta di Lignano e specialmente sulle dune, si potè udire il rombo delle cannonate sparate laggiù sul serio. Il fenomeno si spiega con il predominio, in quei giorni, del vento di scirocco, non forte però, il quale, attraverso l'Adriatico, segue per l'appunto la direttiva Scutari Lignano. Le cannonate cominciavano poco dopo la mezzanotte e continuavano più o meno frequenti ma quasi incessanti, e per così dire a gruppi, fino verso al mezzogiorno, non si avvertiva che qualche colpo isolato.

LATISANA

L'ufficio postale. — Ci si dice che sarebbe intendimento dell'autorità competente di trasportare gli uffici postali al piano terra del palazzo Comunale. L'idea sarebbe ottima e merita d'essere appoggiata.

Nuovo negozio. — In casa Gaspardis, in Piazza XX Settembre, è stato aperto in questi giorni un grande negozio di chincaglierie ed affini dal sig. Coreliano Caneva.

PONTEBBA

Buona usanza. — La famiglia del compianto cav. Eugenio Eogiaro, per onorare la memoria del suo Capo amato, ha fatto le seguenti elargizioni:

Congregazione di Carità L. 100, Corpo pompieri 50, Società Operaia 50, Asilo infantile 25, Patronato Scolastico 25. Le istituzioni beneficate porgono vivi ringraziamenti.

— In morte pure del cav. Eogiaro vennero fatte le seguenti offerte pro Asilo e pro Patronato Scol.

Insegnanti elementari del Comune L. 10, Cancianini Umberto 3, Mico si Aristide 5, Alessi dott. Marco 3, Morocutti Arnaldo 5, Morocutti Filippo di Filippo 2, Gatti 2, Bratti Luigi 5.

GEMONA

I nostri divertimenti. — Iersera al circo equestre — Simili Filiberto — vi fu una piena straordinaria. Molte persone vennero rimandate perchè non c'era più posto. Gli artisti tutti, come il solito, si fanno onore. E' inutile dire che gli applausi furono frequenti e calorosi.

Al cinematografo «Pro Glemona» vi fu poco concorso perchè, come sopra ho detto, tutti accorsero al circo equestre.

PALMANOVA

Nuova banca. — Nei locali del circolo Agrario seguì oggi una riunione, nella quale si gettarono le basi per l'istituzione di una banca cooperativa Agricola.

Fra breve sarà diramata una circolare per l'adesione alla sottoscrizione delle azioni, le quali avranno un limitatissimo prezzo.

MEDUNO

Conferenza. — 15. Nel pomeriggio i professori Tosi e Casellati parlarono ad un forte gruppo d'agricoltori sulla opportunità di istituire una latteria sociale.

Fu seduta stante nominata una commissione incaricata di raccogliere le adesioni.

Ballo. — Ieri sera seguì animata una festa da ballo, pro feriti e famiglie dei caduti in guerra.

PAVIA DI UDINE

Onoranze funebri. — Offerte pervenute alla Congregazione di Carità in morte di Piussi Agricola Teresa. Il figlio Piussi Ambrogio L. 100 e non 10 come erroneamente abbiamo stampato; conte Nicolò Agricola L. 40; signora Maria della Mia lire 40.

In morte di Zampese G. vedova Sandrini co. Agricola Nicolò L. 10, sig. Maria della Mia L. 10.

S. DANIELE

E' morto il dott. Vidoni!

Questa la dolorosa notizia che si è diffusa oggi nel paese e che, sebbene preveduta, ha destato un senso di generale rammarico in tutta la cittadinanza.

Con trepida ansia i suoi cari seguivano in questi ultimi mesi, il progredire dell'inesorabile male che rodeva quella preziosa esistenza; e tutti ammiravano l'energia indomita del valente professionista disinteressato che, pure affranto dal male, al quale si ribellava, per compiere con illuminato scrupolo, sino all'ultimo momento, la sua difficile missione di medico, alla quale Egli dedicava tutto se stesso a lieno da ogni scopo di speculazione, considerandola come un sacerdozio civile, come un'apostolato di bene.

Il dott. Giacomo cav. Vidoni, sotto una apparenza talvolta aspra e rude, nascondeva un cuore delicato e sensibile, pronto ad impossessarsi mediante la simpatia delle gioie e dei dolori altrui; possedeva un intuito naturale della bontà e convenienza di quanto poteva giovare ai bisogni della società in cui viveva, a cui egli prodigava, con maniere, non sempre cortesi, tutta la generosità del suo animo buono e leale, la luce della sua mente colta sagace, organica, equilibrata, tutta l'infaticabile e costante sua attività; che solo la morte ha potuto arrestare.

Da circa quarant'anni, mai venendo meno a nessuno dei suoi doveri, noi lo abbiamo veduto tutti i giorni attraversare il paese, entrando nel palazzo signorile e nel tugurio del povero, portando ovunque, con pacatezza inalterata, la sua assistenza affettuosa, fatta di studio e di buon cuore.

Scontroso ed accigliato, quando il male lo m lestava, ilare e gioviale allorchè i disturbi fisici lo lasciavan, era però sempre sollecito nel disimpegno del proprio dovere, sempre preoccupato delle condizioni dei suoi ammalati, sempre coscienzioso verso i tutti e specialmente verso gli umili cui, prodigando l'opera sua colta e meditata, soccorreva con mano evangelicamente benefica.

Da Fagagna dove per tre anni esercitò l'arte medica con fervido zelo, Egli nel 1873 si trasferì a S. Daniele; e sino dai primi mesi seppe acquistarsi stima rispettosa e grande considerazione per i suoi meriti di professionista valente e di ottimo cittadino.

Dedicò poscia la sua rara attività al nostro Civico Ospitale specialmente, che, trovato in uno stato di deplorevole abbandono e di disordine, seppe con acume preveggente con energia incrollabile e studio assiduo, condurre attraverso non poche difficoltà ad uno sviluppo insperato e tale che oggi puossi con vanto annoverare fra i migliori istituti congeneri della provincia e forse d'Italia.

L'azione esplicata dal caro trapassato, per dar vita feconda alla Cucina Economica, alla Locanda Sanitaria; la sua efficace cooperazione ad altre utili istituzioni del paese; e più il fervore di zelo illuminato con cui attese alle difficili incombenze di medico e di Direttore dell'Ospitale collocano il suo nome fra quello dei più benemeriti cittadini che onorarono la nostra S. Daniele, e gli danno diritto alla gratitudine ed all'omaggio rispettoso di quanti sanno apprezzare la rettitudine dell'animo congiunta all'operosità indefessa.

Io che per molti anni ed in tristi circostanze potei giovarmi dell'opera sapiente premurosa e benefica di lui, vivamente commosso, depongo ai piedi della sua salma venerata il fiore della mia riconoscenza e del mio profondo cordoglio.

Il dott. Giacomo Vidoni nacque a Udine nell'anno 1842. Compiuti gli studi ducali, frequentò la Università Patavina dove si laureò. Nel 1866, in qualità di sottotenente medico, fece la campagna per la liberazione del Veneto, nel IV. Corpo d'Armata.

Esercitò poscia l'arte medica nel Comune di Porcia, poi a Fagagna per trasferirsi, come dicemmo, a S. Daniele, dove si domiciliò, esercitando la sua professione per un lungo periodo di quasi quarant'anni.

Una ribaltata che conduce alla morte

Al tocco della mezzanotte di ieri moriva in questo Civico Ospitale, certo Leonardo Narduzzi di Pietro, detto Narde, di anni 46 abitante in via Indipendenza in seguito a lesioni interne riportate, la sera di venerdì 13 corr. per una caduta dal carro.

Il povero uomo ritornava verso le 7 pom. da Maiano, col carro tirato da un cavallo da poco acquistato, percorrendo la strada così detta della Fornace. Giunto in vicinanza del ponte sul Repudio, non si sa per quale accidente, ruotabile e cavallo si rovesciarono nel fosso laterale della strada, il Narduzzi vi cadde al mal modo sotto, nè potè rialzarsi. I nitriti del cavallo ed i suoi lamenti furono uditi dall'infermiere Giuseppe Vigunda, dal bracciante Francesco Pischiutta e da altri dimoranti nelle case poco discoste, i quali accorsero, rialzarono cavallo e carro, vi adagiarono il ferito che il Narduzzi che non dava quasi segno di vita e lo accompagnarono alla sua abitazione.

Chiamato il medico, questi ordinò il trasporto del malato nell'ospitale. Ma le condizioni del disgraziato andarono rapidamente aggravandosi, tanto che egli morì senza poter fare il benchè minimo movimento, in causa, pare, della rottura della spina dorsale.

Il Narduzzi lascia i genitori la moglie e sette figlioli, in non buone condizioni finanziarie.

BUIA

Aggressione a mano armata in pieno giorno a scopo di rapina

Il coraggio di una donna.

(*Car*). — Una persona facoltosa di qui, oggi tu oggetto di un'audace aggressione che, nei modi e per l'ora in cui si svolse, ha vivamente impressionato la popolazione, che vede da due anni a questa parte ripetersi di quando in quando simili fatti, senza che la forza pubblica abbia ancor potuto acciuffare uno di questi eroi?

Certo Giuseppe Minisini fu Angelo, possidente di Sottocastoia, e sua moglie Giovanna, tornavano oggi a Buia, dopo aver fatto il mercato a Tarcento. Verso le 2 e 3/4, imboccato il sentiero detto dei Paludi di Bueris, e appena a 400 metri dalla strada nazionale, incontrarono un giovinotto dalla apparente età di 25 anni, decentemente vestito, il quale dopo aver fatto pochi passi, ritornò indietro domandando ai coniugi quale fosse il sentiero che conduceva a Urbignacco di Buia.

Il Minisini indicò il sentiero e il malvivente, avvicinatosi, si voltò e domandò ai due se lo conoscessero; alla risposta negativa dei coniugi, lo sconosciuto soggiunse: «se non mi conoscete, ora mi conoscerete: o i denari o la vita». E in ciò dire, estrasse una rivoltella.

Il Minisini credette a bella prima a uno scherzo di cattivo genere, ma la moglie, che aveva capito le cattive intenzioni del malandrino, e sapeva che il marito teneva con sè una forte somma, si gettò risolutamente contro lo sconosciuto, gridando aiuto e tentando di prendergli il braccio per fargli deviare i colpi.

Il giovine cominciò a retrocedere e a imporre alla donna di tirarsi in disparte, poi forse per spaventarla e allontanarla, per gettarsi con suo agio sul Minisini, sparò due colpi di rivoltella; uno dei quali sfiorò una scarpa della Minisini e l'altro le passò rasente il fianco sinistro.

La donna però non cedette e continuò ostinatamente ad avanzarsi e a gridare aiuto, e il ladro, visto inutile ogni tentativo, e, forse più ancora, spaventato da le grida della donna, se ne fuggì verso le paludi di Bueris esclamando: «ora andrò a chiamare i miei compagni e vedremo se metterete fuori il denaro».

Appena liberi, e sotto la minaccia d'essere assaliti da una masnada di malviventi, i due sposi, si diedero a pazza corsa, finchè arrivarono un gruppo di Buiesi che come loro tornavano dal mercato.

La coraggiosa donna però, che aveva ormai esaurita tutta la sua energia, appena si sentì sicura, fu assalita da tal spavento, che per la corsa fatta e per la paura svenne.

I carabinieri di qui, edotti del fatto, indagano, e noi auguriamo che si possa finalmente metter le mani su questi ladri audaci che, infischiandosi della forza pubblica e della giustizia, non si peritano di commettere le loro gesta di giorno e in luoghi quasi centrici.

Una seconda aggressione

Mentre ritorna dall'estero resta ferito a un braccio.

Ieri sera verso le 6 1/2, certo Ganzitti Luigi di Paolo, detto Vento se ne tornava, in compagnia di un suo figlioletto, dall'estero a casa: Quando fu sul tratto che da Ursinins piccolo va a Lozzolano, il figlioletto si fermò per un bisogno corporale. In quel mentre, sbucò dalla siepe un individuo che tentò di fermare il Ganzitti stesso. Il Ganzitti si diede a fuggire, l'aggressore gli sparò allora un colpo di revolver. Il proiettile gli perforò il braccio destro passandogli rasente il lato sinistro del costato.

Il Ganzitti riuscì a fuggire a casa.

Si suppone che l'individuo che tentò l'aggressione del Ganzitti, sia lo stesso che cercò di aggredire ieri il Minisini.

Anche il figlio è riuscito a tornar a casa.

TOLMEZZO

Gli spiriti ribelli di Cercivento.

(*Per telefono, ore 11*). — *Una nuova «insurrezione» si ha a registrare a Cercivento, non più civile, questa volta, ma anticlericale.*

Ecco di che si tratta. La parocchia di Cercivento fu sempre appartenuto alla Pieve di Gorto; l'attuale Arcivescovo pensò conveniente staccarla di là e unirla alla foranía di Paluzza. Questo nuovo provvedimento non deve aver piaciuto al popolo, che pensò di ribellarsi.

Domenica, il parroco di Paluzza Don Capellari si recò a funzionare a Cercivento per prendere possesso della nuova parrocchia, ma fu male accolto. Il popolo tutto si sollevò, minacciando Don Zugliani di Cercivento e Don Capellari di Paluzza, ingiuriandoli e apostrofando Don Zugliani con fuori Don Zugliani, abbasso il «Vinaiot» (esso è nativo di Vinaio).

Neppure i cantori di Cercivento voltero prestarsi a cantare le funzioni. Ciò nonostante queste si tennero egualmente, a chiesa quasi vuota, in segno di protesta. Nel ritorno di don Cappellari a Paluzza, la dimostrazione ostile si rinnovò e si dice che vennero tirato anche qualche sasso.

Pare che Don Zugliani avesse fatto capire al popolo di Cercivento che Don Cappellari sarebbe venuto a celebrare una messa per gli emigranti. Ma i parrocchiani, accortisi del gioco, si eccitarono maggiormente, e contro i preti e contro le autorità ecclesiastiche.

Seguiranno ricorsi alle autorità ecclesiastiche perchè le cose della parrocchia sieno rimesse allo stato di prima.

La situazione internazionale migliorata

Nuovo combattimento navale turco-greco

Una lettera di Vittorio Emanuele III a Giolitti

Verso la pace?

La prima seduta dei delegati per la pace

Londra 16. — Scarso l'interessamento del pubblico, per la prima seduta dei delegati a trattare la pace fra gli stati balcanici e la Turchia.

Quando tutti furono raccolti nella sala, il segretario di stato Grey portò ai delegati le espressioni di compiacimento del Re, il saluto del Governo, l'augurio per il miglior esito nel compito loro affidato. Conchiuse:

La pace che dalla loro conferenza uscirà, cattiverà loro la considerazione di tutta l'Europa.

Gli rispose il dott. Daneff presidente della Sobranje bulgaro, il presidente dei ministri greci Venizelos, e un delegato per ciascuno degli altri tre Stati — serbo, montenegrino e bulgaro ringraziando.

Grey accettò poi la presidenza onoraria della conferenza.

La seduta d'oggi fu di pura formalità.

Gli ambasciatori si radunano oggi.

Londra, 16. — Si apprende da fonte diplomatica che la prima riunione degli ambasciatori circa le questioni balcaniche avrà luogo domani.

Pietroburgo, 16. — Nei circoli bene informati si assicura che l'ambasciatore russo a Londra ha ottenuto istruzioni molto ampie di carattere decisamente pacifiche. Nei circoli diplomatici russi si smentiscono tutte le voci che l'Austria-Ungheria abbia accampato nuove pretese verso la Serbia.

Italia ed Austria sono perfettamente d'accordo

Roma, 16. La «Tribuna», che l'altro giorno aveva stampato di divergenze di vedute fra l'Austria e l'Italia, dando loro impronta di autenticità col suo carattere di giornale ufficioso, pubblica oggi il seguente trafiletto:

I giorni scorsi alcuni giornali esteri hanno portato la notizia, riprodotta anche in parte da giornali nazionali, di divergenze di vedute sorte fra l'Italia e l'Austria sulla discussione dello sbocco commerciale a favore della Serbia. Possiamo dire che questi pretesi dissensi sono infondati, e che i due paesi continuano ad essere perfettamente d'accordo sulla sostanza di tutte le questioni che potranno essere discusse, mentre poi il Governo di Vienna ha mostrato più specialmente una cordiale larghezza di interpretazione di tutti gli impegni che intercedono fra noi e l'Austria per le cose di Albania.

Un comunicato ufficiale austriaco sul caso Prochaska

L'incidente virtualmente risolto.

Vienna, 16. — (Ufficiale). — E' terminata l'inchiesta avviata dall'i. r. ministero degli esteri per mezzo di un delegato speciale sull'affare del console Prochaska a Prizrend, inchiesta che in causa della grande distanza e delle anormali condizioni guerresche s'è in certo tal modo trascinata per le lunghe. In base alle risultanze di tale inchiesta si può con soddisfazione constatare che le voci corse di un tormale arresto da parte serba del console Prochaska e perfino di maltrattamenti a lui usati, sono destituite d'ogni fondamento. L'incolpazione elevata a suo tempo in via ufficiale dal governo serbo contro il predetto funzionario consolare insieme con la domanda di congedo che ciò dall'i. r. consolato austriaco sia stato sparato sulle truppe serbe al loro ingresso a Prizrend, è risultata pure priva d'ogni fondamento.

All'incontro le autorità militari serbe di Prizrend si sono, dal punto, di vista internazionale, comportate male verso quel consolato austriaco, il suo capo e i suoi funzionari. Gli errori commessi in tale occasione verranno resi noti dal r. Governo serbo e, com'è da desiderarsi, con la corrispondente soddisfazione. Non c'è motivo da credere che il r. Governo serbo, il quale s'è comportato verso l'inviato del ministero degli esteri in modo del tutto conciliante, negherà le te soddisfazione.

Vienna, 16. Il «Corrispondente Bureau» pubblica che l'Imperatore, parlando oggi col presidente e col vicepresidente della Commissione di controllo del debito pubblico, ricevuti in udienza, comunicò loro che le relazioni con l'estero sono migliorate.

Ciò che narrano i turchi sul combattimento navale ai Dardanelli.

Costantinopoli, 16. Stamane ha avuto luogo al di fuori dei Dardanelli un combattimento tra la flotta turca e la flotta greca. Secondo informazioni di fonte turca la flotta greca avrebbe dovuto ritirarsi.

Costantinopoli, 16. Il «Tesciumani Hakkikat» pubblica il racconto di un viaggiatore arrivato dai Dardanelli, il quale narra che tre torpediniere che si tenevano celate dietro il piroscafo del Lloyd in procinto di passare i Dardanelli, hanno aperto ieri mattina alle 9.30 il fuoco [dei] loro cannoni contro i forti, i q[uali] risposero facendo attenzione a [non] colpire il piroscafo del Lloyd. Il [fuoco] durò circa mezz'ora, dopo di che [le] torpediniere greche si ritirarono.

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

Come si svolse la battaglia navale secondo informazioni greche

PARIGI 17. Telegrafano ai giornali parigini da Atene la versione greca del combattimento navale all'imbocco dei Dardanelli, combattimento che, secondo la versione turca, sarebbe risolto in una sconfitta greca.

Il comunicato del ministero della marina ellenica narra che la mattina del 16, alle 8, la flotta turca lasciava gli stretti dei Dardanelli, avanzandosi sotto la protezione dei forti all'imboccatura dello stretto stesso. La flotta greca allora avanzò a distanza relativamente breve.

L'incrociatore corazzato Averoff, passando la linea di tiro dei cannoni [dei] stieri, s'avvicinò a tremila metri dalle navi nemiche.

Al primo colpo di cannone sparato dalla flotta turca risposero tutte le navi greche.

Il combattimento durò circa un'ora dopo di chè le navi turche si ritirarono dentro lo stretto. La flotta greca [ebbe] cinque cacciatorpediniere ad incrociare sul posto, e si ritirò dietro l'isola di Tenedo.

Alle 5.40 tre torpediniere turche scivano dallo stretto ma subito si ritiravano inseguite dalle cacciatorpediniere greche.

Il comunicato del governo greco dice che tre marinai dell'Averoff rimasero leggermente feriti e due di un'altra nave razzata.

Non parla di danni avuti nel materiale.

La pace di Losanna sanzionata

Una lettera reale a Giolitti

Roma 16. Oggi il re ha sanzionato la legge che approva la pace di Losanna, ed ha diretto al presidente del consiglio la seguente lettera autografa:

«Caro presidente. Ho ora apposto la mia firma alla legge che approva la pace di Losanna, ratificando il nostro definitivo possesso della Libia. Con intima soddisfazione di italiano e di re ho seguito la mirabile prova data in quest'anno memorabile dal nostro paese, concorde nei suoi intenti, sereno nella sua fede.

Nel succedersi dei difficili momenti Ella, come capo del Governo, guidò la sperimentata opera Sua con lucida mente, con infaticabile attività e il meritato onore Le rende la patria grata. Lieto di esprimerle questi sentimenti. Le stringo ben di cuore la mano. Suo affezionatissimo cugino

Vittorio Emanuele

Parlamento Nazionale

Senato. Si discute il progetto di legge sull'ordinamento degli istituti superiori d'istruzione commerciale. Dopo discorsi dei Maragliano e Lucca la continuazione è rinviata a domani.

Camera. La seduta comincia stamente, col saluto alle vittime del disastro ferroviario avvenuto a Giampilieri, Magnano in Sicilia, presso al quale del cui demmo notizia. L'on. De Felice Giuffrida lo attribuisce alla deficienza di personale e manda un saluto alle vittime. A questo saluto unisce anche il presidente della Camera on. Marcora.

Dopo, il socialista on. Treves, il sindacalista on. Marangoni, il socialista riformista on. Bissolati, il liberale Gallenga e l'anticlericale Podrecca svolgono le loro interpellanze sullo sfratto del «cittadino francese» Gustavo Hervé.

Risponde loro il sottosegretario di stato on. Falcioni. Naturalmente, tranne il liberale Gallenga, tutti gli altri si dichiarano insoddisfatti.

Un'ultima interpellanza svolge l'on. Turati sopra alcune espulsioni di italiani dalla Svizzera. Gli risponde il sottosegretario di Stato on. Di Scalea — ripetendo un vecchio concetto: che non può il nostro governo ingerirsi nella politica interna di altri stati, come non tollererebbe che altri si ingerissero nella nostra. Ne ha l'on. Turati è soddisfatto e si riserva di trattare in altra occasione tutte le questioni che attiene alla sorte degli operai italiani all'estero.

Notizie in breve.

— Oggi, doveva iniziarsi in Francia uno sciopero generale di protesta contro la guerra; ma il movimento è quasi del tutto fallito.

— A Koniggrötz, in occasione della partenza di reparti di truppa, sabato e domenica sera accaddero violente dimostrazioni. Ci voleva impedire che i soldati partissero. La polizia fu, sabato, impotente contro la folla, così che dovette intervenire truppa con la baionetta inastata. Furono soldati e ufficiali feriti a sassate; qualche cittadino ferito ad arma bianca e alcuni arresti.

— Il comm. Ernesto Nathan fu rieletto sindaco di Roma.

CRONACA CITTADINA

Una lettera del colonnello Cantore

al Sindaco di Udine

Il signor colonnello Cantore, comandante del reggimento Alpini, che si trova ora al Garian, ha mandato da Suani-Ben-Aden, in data 7 dicembre all'on. sindaco di Udine una lunga lettera, in cui parla dei suoi alpini gagliardi, che godono ottima salute, della colonia, che potrà trasformarsi in un fertile paese, degli arabi che si mostrano contenti della pace. E così termina testualmente:

« Ritenga sig. Sindaco che i suoi friulani qui come in patria continuano, nelle modeste loro occupazioni, a dare prova del loro spirito, della loro forza e della loro bellezza. Sarà per me un dolore se un giorno, per evento di carriera, io dovessi separarmene tanto più che è fra essi che io ho fatto le prime armi nella vita alpina e che è nel Friuli che ho fatto il primo addestramento ai monti.

« Gli alpini miei Le mandano un forte saluto, poichè inviandolo a Lei che regge il Comune di Udine, sentono di inviarlo a tutto il Friuli, ai loro parenti, ai loro monti, ai loro ideali, ed io accompagno tale saluto collettivo col mio personale pregandola di accogliere l' attenzione del mio ossequio e della mia amicizia ».

Il Consiglio comunale è convocato per lunedì prossimo, 22 corr., per occuparsi di 15 oggetti in seduta pubblica e di 9 in seduta privata.

La Camera del Lavoro invita, per domani sera, i « compagni lavoratori » ad una riunione che seguirà alle ore 20 in via dei Teatri per prendere deliberazioni in merito alla disoccupazione.

La Santa Lucia dei birboni

sei arresti

Anche i birboni... solennizzarono S. Lucia.

Giusto Argentino, Ottorino di Lenna, Eugenio Pasqualini, Remigio Ciotti, Angelo Franzolini, Giovanni Minen e forse qualche altro che l'autorità sta cercando, tutti giovanotti sui venti anni, giocarono in quella sera un tiro al carradore Ant. Modonutti, che si trovava... senz'occhi, come la santa. Doveva egli recarsi col carro carico d'aranci e fichi a Cividale. Era già notte e l'aria frigida e umida. lo consigliarono a fermarsi nell' osteria di certo Pittoritto a S. Cottardo, abbandonando in mezzo della strada carro e cavallo.

Nell'osteria si trovavano a giocare una combricola di giovanotti che accolsero, tutti d'intesa, il buon uomo, e s'offersero di fargli passare un po' di noia invitandolo a fare una partita.

Al Modonutti non parve vera tanta fortuna; e giocò e bevette, contento di trovarsi tra buoni amici.

Una parte della compagnia guardava il gioco, nascondendo al carradore l'uscita dell'osteria, di dove ogni tanto qualcuno s'allontanava di soppiatto. Dopo circa un'ora, il Modonutti si accommiatò, frustò il cavallo e via a Cividale. Dove giunto, trovò che ben 3 ceste di aranci, e una di fichi erano scomparse.

I birboni l'avevano derubato di ben 350 chilogrammi di frutta, per un importo di circa sessanta lire.

I nostri carabinieri li acciuffavano, tutti passandoli alle carceri.

Per un furto di sacchi — Da qualche tempo allo stabilimento « Unione Cementi del Friuli » fuori Porta Ronchi, veniva notata la sparizione di sacchi vuoti ed altri oggetti del magazzino.

I sospetti caddero su certo Umberto Masutti, ex strillone del Cinematografo Volta.

Alcuni agenti in borghese si presentarono ieri l'altro al Masutti dichiarandosi pronti ad acquistare i sacchi vuoti che egli teneva in casa. Il Masutti abboccò all'amo e... accettò.

I finti compratori ritornarono allora ieri sera verso le 17, dal Masutti che abita in via Bertaldia, con un carro sul quale cominciarono a caricare la refurtiva.

L'operazione però venne sul più bello interrotta dall'irruzione del delegato Palumbo e dal vice brigadiere Fortunati, che trassero in arresto il Masutti e due donne, una delle quali, certa Del Fabbro Angela d'anni 20 veniva colta da una forte crisi nervosa da dover essere condotta all'ospedale.

La refurtiva venne sequestrata.

Padre e figlio feriti

da uno sconosciuto

Stanotte certi Pietro Rojatti fu Domenico d'anni 60 e un di lui figlio di anni 36 si presentarono alle guardie di città dichiarando d'esser stati feriti da uno sconosciuto.

All'ospedale il padre fu giudicato guaribile in 10 giorni, il figlio in 8.

La " Patria „ assolta

per inesistenza di reato

Il sig. Valentino Innocenti di Fagagna, in occasione di una breve polemica svoltosi questo settembre sulle feste fatte ad un reduce di Madrisio, in una corrispondenza pubblicato sul nostro giornale aveva creduto leggere offesa alla sua rispettabile persona. Da notarsi che in quella corrispondenza non c'era ombra di offesa ad alcuno e non si faceva il nome di nessuno. Ebbene, il sig. Valentino Innocente avendo come sopra ecc., querelò il nostro Direttore per ingiurie e la querela fece solennemente annunciare sul *Corriere del Friuli*. S' iniziò l'istruttoria che fu condotta dall'on. egregio Pretore del I. Mandamento.

E ieri sera la Camera di Consiglio emise la sua ordinanza con la quale *assolve il nostro direttore per inesistenza di reato e condanna il querelante nelle spese.*

" Arte gastronomica e culinaria „

Il titolo non è improprio; intendiamo parlare della veramente magnifica mostra del negozio della Ditta Marco Sartori in via della Posta, che tutta Udine ammirò domenica sera.

Francamente, soltanto nelle grandi città, è possibile ammirare una così ricca esposizione gastronomica e culinaria, fatta con arte perfetta, con squisito buon gusto.

Soltanto la fantasia di un grande scrittore potrebbe descrivere tutto quel grande emporio di ogni grazia di Dio, che era accattastato nelle vetrine e nello sfondo del negozio Sartori.

La folla, veramente numerosa, che domenica sera faceva ressa, davanti al negozio può ben testeficare se nelle nostre parole c'è dell' esagerazione. Quanta, quanta, grazia di Dio!

Una quantità enorme di prosciutti, e poi salami, raffredi, galantine di pollo, di fagiano, maolvè di selvaggina, pasticci di fegato d'oca, insalate russe, carrè di maiale arrosto, galantine di pesce alla maionese ecc. ecc.

Poi abbiamo visto l' immancabile torrone d' ogni qualità; mostarde di Mantova, Venezia e Cremona; frutta candide, frutta secche e ancora, ancora.

Tutto ciò, lo ripetiamo, disposto con vera arte. Non mancavano i vini di di lusso e da tavola: Champagne e liquori. La folla numerosa ammirava e commentava con viva simpatia.

La Ditta Sartori, nota e apprezzata da una vasta clientela cittadina, non è abituata a batter la gran cassa. Raramente si fa della rèclame. L' unica sua manifestazione sono le mostre per Natale che, come la presente, riescono delle vere opere d' arte.

La Ditta Marco Sartori avverte la sua spettabile clientela che le ordinazioni di specialità raccomandate per regali come il prosciuto di San Daniele in scattola ed altre, devono farlo subito dato il grande lavoro per Natale.

Domenica prossima nuova grande esposizione.

Oggi alla Pasticceria Parigina, trovansi krapfen caldi e Meringhe alla panna.

Cadendo in malo modo. — Ieri ricorsero all' ospedale per ferite riportate cadendo nella propria abitazione; Angeli Giacinto di 36 anni che si produsse la lussazione della spalla sinistra; e Antonio Zuccolo di 57 anni da S. Osvaldo, per contusione forte alla regione orbitale e zigomatica sinistra. Guariranno entrambi entro un mese circa.

Alle Signore e Signorine

Nuovo metodo dell'Istituto Olivier

di Parigi.

Esposto in 15 lezioni; farete qualunque vestito da voi stesse; eseguirete il « Mannequin » per qualunque persona.

Questa scuola che rappresenta una vera novità recentemente creata a Parigi e da me introdotta in Italia è un mezzo rapido e sicuro per imparare ogni genere di taglio per qualsiasi modello, ed è sempre applicabile per quanto possa variare o divenir difficile ed esigente la moda del vestire. E sarà pure un mezzo per esercitare il buon gusto nell'arte dell'abbigliamento femminile recando giovamento e soddisfazione.

La pratica dell'insegnamento mi da mezzo di assicurare l'esito della scuola a condizione che le allieve la frequentino assiduamente attenendosi al programma.

Terminate le 15 lezioni ogni allieva sotto la mia direzione eseguirà alcuni lavori moderni e con un po' di buon volere giungerà, a meritarsi il diploma dell'Istituto Olivier di Parigi.

Allo scopo di favorire le aspiranti di ogni condizione e dar quindi maggior diffusione alla scuola, limito il prezzo dell' intero corso a lire 50, compresa la tassa per concorrere all' esame di Parigi pel diploma.

Il pagamento dev' essere anticipato.

L' esito è garantito anche alle allieve non colte.

Ben grata per l' assiduità e dimostrazione avuta presentemente dalle gentili allieve che accolsero la mia iniziativa frequentando così numerose le mie lezioni, ciò che essendo stato per me un vero incoraggiamento ho stabilito di aprire un altro ed ultimo corso che si inizierà qualche giorno.

Clotilde Deganutti

Le iscrizioni si ricevono tutti i giorni alla sede della scuola in Via Belloni n. 16 angolo Piazza Duomo.

Oggi e domani segue l' Esposizione dei Mannequin e Modelli.

Giovedì ultimo giorno d'iscrizione.

Un lutto. — La famiglia Mansutti è stata colpita da un nuovo lutto.

E' trascorso appena un mese dalla morte dell'intendente di finanza cav. Tarciso Mansutti e domenica cessava di vivere il giovane Guido, lasciando nello strazio la sventurata famiglia.

Ieri seguirono solenni e commoventi i funerali.

TEATRO MINERVA

Con *Telèri veçhi* la compagnia di Ferruccio Benini ha iersera iniziato il breve corso di sue rappresentazioni

Ferruccio Benini

Questa sera «*El nostro prossimo*» di Testoni.

Ottantatre cambiali con firme false per l'importo di oltre 240 mila lire

Tribunale di Udine.

Presidente: Arnaldi — giudici Rossi e Cavarzerani — P. M. nob. Farlatti. — Cancelliere, Volpe.

Accusati: Antivari Lucia Orsola Maria fu Giuseppe, d'anni 43, da Castions di Strada, detenuta dal 23 agosto 1910. — Mulloni Girolamo d' anni 42, nato a Gruppignano (Cividale) cognato e Carlini Luigi fu Gio. Batt. di anni 54 nato e residente a Castions di Strada, marito della Antivari.

Difensori, avvocati: Del Missier, per l' Antivari; Stoppato di Padova, Pietro Brosadola di Cividale e Levi di Udine per il Mulloni; Bertacciolì per il Carlini.

Parte Civile, avvocati: Pagani Cesa di Treviso, Driussi e Antonio Bellavitis di Udine.

L' interrogatorio della sig. Antivari

Dicemmo ieri come la signora Antivari alle domande del presidente, si avanzasse e appoggiate le mani alla sbarra rispondesse con voce sicura. Ella rifece la storia della sua vita, da quando, nel 1893 rimase orfana del padre morto intestato, lasciando una sostanza già gravata di 31 mila lire di passivo, e cinque donne sole: la mamma, lei e altre tre sorelle. Sposò nel 1896 Luigi Carlini, che aveva una sostanza di circa 60 mila lire. La sorella Pia andò sposa al Girolamo Mulloni; la sorella Teresa al signor Pietro Pauluzza di Udine. E viene così, poco per volta, a spiegare le origini del disresto.

Il marito fece acquisti di terre, per i quali dovette ricorrere al credito: una prima cambiale per lire 14 mila con le firme di Antonio Pauluzza e di monsignor Pelizzo ora Vescovo di Padova, fu scontata alla Banca Cattolica; poi, le quattordici mila lire con le firme del Carlini, dell' Antonio Pauluzza e del Girolamo Mulloni furono ottenute dal signor Pasquale Fior, e con queste fu estinta la cambiale della Banca Cattolica. Per altri acquisti, ebbe il danaro (37.000 lire) dal signor Enrico Raiser, al 6 per cento, cui però non furono pagati che gli interessi. Con la firma sua, di una sorella e del marito, ottenne 10,000 lire alla Banca Cattolica, delle quali 9000 diede al marito e il resto si trattenne.

Fu in quel torno di tempo che incominciò a falsificare le firme: prima quella del marito, poi quella del Mulloni e tutti e due.

Vengono così sfilando uno a uno i diversi «affari» ed i nomi di chi prestava il danaro verso le cambiali falsificate: il Patriarca, il quale, per 500 lire prestate alla signora in due volte al Caffè Corazza ebbe 50 lire d' interesse, il Filiberto de Biasio di Palmanova, e Raiser, e Bischoff e Deotti e Fenili, ecc. tutta la litania di nomi che abbiamo enumerata ieri. *Picca qua, e dispicca là...*, come suol dirsi volgarmente; trova danaro con una cambiale nuova per estinguere una vecchia, falsifica una due firme oggi per distruggere la cambiale che portava i falsi di ieri.

— Io non ricordavo gli importi, ma solo le scadenze — dice la signora Antivari. — E alla vigilia della scadenza dovevo in qualche modo provvedere...

Narra come iniziò i rapporti con parecchi dei danneggiati: conosceva il Deotti, perchè faceva acquisti nel suo negozio in Piazza Garibaldi; il Patriarca aveva già affari con la famiglia; con la signora Bischoff la mise in relazione il Piani; conobbe il Toniutti all'osteria, dove si recava in Udine a pranzo, ed ebbe il danaro a mezzo dell' avvocato Coceani; fece la conoscenza col sig. Alessandro Bianchi a mezzo dell' Albina; del signor Vittorio Beltrame negoziante in manifatture si recava per acquisti e n' ebbe diversi piaceri; e via discorrendo.

Udienza pomeridiana

Continua l' interrogatorio della signora Antivari.

Il Mulloni sapeva ch' ella metteva il nome di lui sotto le cambiali e « la compativa »: questo tacito, se non esplicito accordo, cominciò quando fecero una rinnovazione coi Petrarca.

Presidente. Ma eravate o no d' accordo col Mulloni?

— Ma... Mi, pur troppo, ho abusato lo stesso e oltre quella ne ho fatte delle altre firme che loro non sapevano.

Anche il Patriarca sapeva delle firme falsificate.

— Come hanno saputo il Mulloni e il Carlini delle firme false?

— Il Mulloni venne a sapere dal Patriarca che erano in giro delle cambiali con sue firme.

— E riguardo le cambiali della Banca Cattolica?

— Fu il direttore che si allarmò per le voci che correvano.

— Come andò combinata la faccenda?

— Intervenne il Raiser il quale pagò e ritirò le cambiali. Mio marito accordò l' ipoteca dei suoi fondi per 25 mila lire.

— Quante erano le cambiali a favore di Mattiussi?

— Due.

— Erano autentiche le firme di Mulloni su quelle cambiali?

— Sì, erano autentiche.

— Sapeva anche il Mulloni che erano due le cambiali?

— Credeva che ne fosse una e che l' altra fosse in duplicato.

— Ma il Mulloni sapeva che lei abusava così della sua firma?

— Sissignor.

— E come lo tollerava?

— Perchè si stava distanti. Egli mi aveva rilasciato un modulo per le rinnovazioni. Si lagnò soltanto per le cambiali rilasciate al Patriarca e mi fece sapere che non voleva sorpassasi una certa somma.

— Dunque eravate d' accordo?

Fino ad un certo punto sì, ma io abusai della sua firma lo stesso.

— Che disposizioni aveva ella prese all' ufficio postale di Castions?

— Che tutte le lettere, anche dirette a mio marito e anche se raccomandate, fossero consegnate a me.

A domanda dell' avv. Del Missier, risponde che al Patriarca, per ogni prestito, dava 25, 30, 40, lire di compenso, oltre il 10 per cento: per attendere 15 giorni il pagamento di 500 lire dovette dargli 50 lire (*Impressione nel pubblico*).

Avv. Bellavitis. Può negare l' imputata di aver avuto dal Patriarca, tutto compreso, 55 mila lire?..

— Non ricordo. Lo domandi a lui.

Il perito F. L. Sandri osserva che, invece di 55 mila lire, a lui non risultano che 37.500.

L'avv. Bellavitis ribatte; l'avv. Brosadola osserva che, tutto sommato, gli interessi pagati salivano al 200 per cento...

Avv. Stoppato. Sarebbe di più!..

Avv. Driussi. Il debito col Raiser, come è cominciato?

— Con l' acquisto di sciarpe, fazzoletti e articoli di seta. Anche il Mulloni fece acquisti per il corredo di sua figlia.

L'accusata dice che le 43 cambiali a firma Mulloni sono tutte false, eccezion fatta di quelle dell' ottobre 1907, che erano autentiche. Il Mulloni avrebbe detto al direttore della Banca Cattolica che non gli mandasse a casa gli avvisi di pagamento. Egli sapeva come erano fatte le firme delle cambiali presentate alle Banche.

Seguono parecchie interrogazioni dell'avv Bertacciolì, dell'avv. Del Missier e di altri. Quest'ultimo domanda:

— E' vero che, per una cambiale di 2000 lire per due giorni pagò al Patriarca 150 lire d'interesse?

— Sì, è vero... (*Mormorii nel pubblico*).

E l'accusata narra che anche nel suo paese, per piccoli prestiti, doveva pagare interessi enormi. Al Patriarca, poi, oltre agli interessi pagati fece molti regali. Contuttociò quando, scoppiato lo scandalo, ella si era rifugiata a Craughio, il Patriarca stesso vi si recò ed esigeva una dichiarazione nella quale fosse detto ch'ella aveva pagato solamente il 9 per cento d'interesse.

Quando suo marito seppe dello scandalo, la percosse. Ella fuggì di casa, rifugiandosi presso uno zio a Udine; ma poi ritornò presso il marito per timore, che questi, nell'ira, battesse anche la figlia.

A domanda dell'avv. Levi, ripete che — tranne il Vittorio Deotti, la Mengia Bischoff, l'Angelo Guatto e il Raffaele Fenili, tutti gli altri sapevano che la firma di suo marito sulle cambiali era falsa.

La moglie Margherita Rignano Corinaldi, i figli Adolfo, Elena e Gilgerto, la madre Emma Treves dei Bonfili Corinaldi, i suoceri Alberto e Vittoria Rignano, i fratelli Gustavo, Edoardo e Leopoldo, le sorelle Virginia Trieste, Matilde Del Valle, Bianca, Paolina Sègre, Corinna Sègre, i cognati Eugenio Trieste, Giorgio Del Valle, Roberto Sègre, Ulderico Sègre, Max Todesco, le cognate Giulia Corinaldi, Nazlè Corinaldi, Luisa Todesco e i parenti tutti annunziano la dolorosa perdita del

Conte ing.

AMEDEO CORINALDI

Commendatore della Corona d'Italia

Cavaliere al merito agricolo di Francia

di anni 46

avvenuta ieri alle ore 22.30.

I funerali seguiranno alle 10 di Martedì 17 corrente partendo dall'abitazione del defunto in Piazza Eremitani.

La presente tiene luogo di partecipazione personale.

Si prega di non mandare torcie nè fiori.

Padova 15 Dicembre 1912.

Stamane alle ore 11.30 spirava il

D.r Vidoni Cav. Giacomo

Medico Chirurgo

Reduce dalla Campagna del 1866

Direttore del Manicomio di S. Daniele

Ne danno il tristissimo annunzio la vedova Teresa Asquini, i figli dott. Giuseppe, medico del manicomio di Genova, colla moglie Maria Jogna, Bruno, Giovannina e Giordano, il fratello cav. Marzio, la sorella Teresa, i parenti e congiunti tutti.

S. Daniele (Udine) 16 dicembre 1912.

I funerali seguiranno in S. Daniele domani martedì 17 alle ore 15.

La presente serve di partecipazione personale.

Si pregano i signori abbonati che mancassero anche per una volta del giornale di volerne dare immediatamente avviso all'Amministrazione.

APPENDICE 40

Una madre

Romanzo di PAUL DE GARROS

(*Proprietà riservata*).
„FIAMMETTA."

Ma di traditori purtroppo! ve n'ha da perduto.

— Mi rincresce infinitamente — disse il sindaco, dopo aver esaminato a lungo il vagabondo — mi rincresce infinitamente; ma non posso far nulla per voi. Il vostro non è uno dei casi considerati nei nostri regolamenti... Voi sostenete di venir dalla Germania, dove siete stato condotto prigioniero... Sarà. Ma perchè, allorquando si è fatto lo scambio dei prigionieri, non vi foste compreso? Eravate in carcere, dite voi... Oh tanto peggio, caro mio!.. non bisognava farvici mettere.

Il mendico pareva non sapesse prestar fede ai propri orecchi.

— Inoltre — proseguiva il funzionario — non c'è niente che m'indichi la ragione per la quale siete incorso in quella condanna... Può anche essere stato per un reato comune... Per un furto, per un omicidio... che so io? Che cosa si direbbe, se io coprissi coll'autorità della mia carica un omicida, un ladro, accordandogli i mezzi di tornarsene tranquillamente a casa?.. Eh! no; lo capirete anche voi com'io non possa rappresentare siffatta parte nè assumere una responsabilità di questo genere... Mi rincresce, ripeto, mi rincresce infinitamente voi sarete anche un galantuomo... io non dico...

— Rincresce a me, signor sindaco di avervi disturbata — rispose asciuttamente il fuggiasco, movendo verso la porta.

Quel tono, quella fierezza scossero il pubblico ufficiale e lo fecero esitare.

Se questa volta l'ingannasse?

E, riprendendo il sopravvento su lui il buon cuore, aggiunse:

— Tuttavia non vorrei lasciarvi partire così. Prendete, prendete... questo vi aiuterà sempre un poco.

E tese al vagabondo una moneta da cinque franchi.

— Grazie signore — rispose duramente l'altro. — Ho mendicato in Germania perchè non potevo fare diversamente. In Francia credevo che mi sarebbe stata risparmiata questa vergogna.

E' voltando le spalle al sindaco intanto, scomparve.

Era proprio così? era possibile?

Essere trattato in tal modo da un compatriotta, da un francese, il quale in siffatto frangente, avrebbe dovuto essere per lui un amico!..

Ma allora c'era quasi da rimpiangere la galera in Germania... I tedeschi non si erano mostrati più crudeli ed almeno là aveva il pane.

Via! era stata una illusione la sua speranza tanto accarezzata di non aver più a mendicare in Francia... anche lì sarebbe costretto a continuare il triste mestiere, che aveva praticato al di là del Reno.

Gli bisognerebbe, alla notte, fermarsi nei cascinali e se gli veniva concessa l'ospitalità di mala grazia, sopportare pazientemente quella umiliazione.

Gli bisognerebbe, di giorno, stendere la mano lungo le strade ai viandanti caritatevoli per sostenere la sua miserabile esistenza sino alla meta...

I monelli del villaggio attratti dal suo aspetto mezzo selvaggio e dal suo bizzarro abbigliamento, gli si affollarono intorno.

Appena accortosene, si gettò il mantello sulle spalle e si allontanò rapidamente, dirigendo i suoi passi verso Lunèville.

II

Gli inverni sono rudi, nel Morvan.

Era la fine di gennaio ed il freddo da qualche giorno era crudo tagliente.

Una mattina, essendosi un po' rilassata la rigidezza, qualche fiocco di neve cominciò a volteggiare per aria e si credette che la foresta fra poco si rivestirebbe, forse per lunghe settimane, del suo bianco mantello.

Ma alle nove si levò un vento asciutto e ghiacciato che scacciò le nubi, ed il freddo riprese più intenso e più acuto.

In quella mattina stessa la famiglia De Chesnay si trovava tutta riunita nella sala da pranzo di Malicorne.

Infatti Gerardo aveva potuto fare una scappata di quarantott'ore.

Ma in quanto alla signora Maupas e Giannina, venute a pranzo la sera prima come loro accadeva sovente, s'erano fermate a dormire al castello per non esporsi all'aperto la sera a quella temperatura siberiana.

Così verso le dieci e mezzo, all'ora della colazione, tutti e quttro s'erano messi a tavola, quando il vecchio Bernardo comparve nella sala con una cera piuttosto allegra, quantunque un po' commossa.

— Oh! oh! mio caro — fece il signor De Chesnay, guardandolo — che c'è di nuovo?... Una buona notizia certo... Lo vedo dalla tua faccia.

— Davvero, signore, una buonissima notizia — cominciò il guardiano — e, se abbiamo fortuna, credo che faremo una buona giornata, tanto più che c'è anche il signor Geraldo... Ma cccorre anche un po' di fortuna.

Su, dunque, di che si tratta?

— Ebbene, ecco qui... Poco fa, nel mio solito giro, ho scoperto le traccie di alcuni lupi; due dovono essere grandi e molto forti; uno, senza dubbio, un vecchio maschio, l'altro una femmina con cinque piccoli.

— Ne sei sicuro?

Continua.

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.10 — O. 10.15 — A. 15.50 — D. 17.18. — O. 18.55.

Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione C[illegible]) [illegible] 12 — 17.9 — 20.30

Per Cormons O. 5.46 — A. 8.4 — O. 12.55. — 15.45. — D. 17.25 — O. 18.53. — O. 20.0.

Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20. — D. 10.1 — D. 11.25. — A. 13.40 — A. 17.23. — D. 20.5 —

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — A. 8 — 14 — 16.40. — 19.55.

Per Cividale M. 6. — A. 8.7. M. 11.15. — M. 13.40 M. 17.20. — 20.

Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — A. 8 — 14 — 1[illegible] 19.55.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 8.36 — 11.40 — 1[illegible] — 18.50.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O. 7.43 — D. 11 — O. 12.50 — A. 17 — D. 19.46. — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla staz. Carnia) 5.36 — [illegible] — 14.50. — 18.50.

Da Cormons M. 7.26. — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50. — A. 15.45 — O. 19.44 — O. 23.2.

Da Venezia A. 5.20. — D. 7.50 — A. 9.57 — A. 1[illegible] — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.45 — M. (da Casarsa) 19.27. — A. 23.7.

Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio 7.29 — A. 9.35 — 13.34 — 17.10 — 21.53.

Da Cividale 7.40 — 9.37 — 13.5 — 15.28. — 16.37 — 19.30 — 21.33

Da Trieste-S. Giorgio M. 7.20 — 9.33 — 13.34 — 17.10 — 21.53.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.33 — 12.36 — 16.12 — 19.26.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

— UDINE Tip. Domenico Del Bianco 1912 —